



Ideazione e curatela di:

*Cosmo Laera  
Stefano Pizzi*

Testi di:

*Riccardo Scarparo*

Progetto grafico di:

*Giacomo Infantino  
Riccardo Scarparo*

Opere di:

*Silvia Capuzzello  
Soshere Caserini  
Chiara Cordeschi  
Emanuele Davoli  
Riccardo Gimigliano  
Giacomo Infantino  
Riccardo Scarparo*

Con la partecipazione di:



*sistemalombardia.eu*



*rugbymilano.it*

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Isbn: 9788857562247

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone +39 02 24861657 / 24416383

Tra le varie iniziative culturali e di ricerca portate avanti dalla nostra Accademia, ne emergono alcune delle quali vado particolarmente fiera. Trattasi naturalmente di quegli interventi posti in essere dai nostri allievi, ben coordinati dai loro professori, che trovano nel sociale il primario interlocutore. Il progetto *A Regola d'Arte*, condiviso con Mediafriends da una Scuola di Pittura e da un Corso di Fotografia, è un significativo esempio di questa linea di intervento in due quartieri suburbani particolarmente gravati da problematiche di disagio ed integrazione.

Con l'aiuto dei miei più stretti collaboratori, ed il sostegno di alcuni docenti, sto indirizzando la presenza culturale e di ricerca dell'Accademia di Brera attraverso una politica di disseminazione nel territorio metropolitano al fine di creare una rete di piccoli, medi e grandi poli dedicati allo studio, alla progettazione ed alla produzione del bello.

L'operato artistico, come è noto, contribuisce notevolmente al miglioramento della qualità della vita e le attività svolte dalla nostra istituzione, nell'ambito delle più disparate discipline, non possono che portare plusvalore esistenziale oltre che creare una notevole fonte di indotto nei luoghi in cui si svolgono.

Ben vengano allora sodalizi come questo, che mi ha particolarmente coinvolta poiché rivolto alla fascia degli adolescenti, esempi concreti di sincera coscienza civica e culturale.

*Livia Pomodoro*  
Presidente Accademia di Belle Arti di Brera



Come raccontare un progetto che unisce musica e sport nelle periferie senza cadere nella retorica o, peggio, nell'autocelebrazione?

Forse con immagini, raccolte o catturate da occhi che non siano quelli di chi ha concepito l'iniziativa.

Da questa riflessione, il volume che descrive l'attività che dal 2014 Mediafriends svolge nelle periferie milanesi e che oggi ci vede presenti anche in altri territori "impegnativi": L'Aquila e Palermo.

In questi anni le periferie, non più intese nell'accezione novecentesca di quartieri ai margini della città, sono sempre più un insieme di spazi privi di identità, animati da una popolazione che per effetto dell'immigrazione, è l'insieme di etnie, religioni, lingue diverse tra loro. La coabitazione è difficile, spesso mancano le strutture di base che possano accompagnare i giovani in una crescita comune.

Queste le considerazioni a monte del progetto **A Regola d'Arte** che ci hanno spinto a realizzare percorsi di inclusione per i ragazzi che vivono in **quartieri difficili** insegnando nei luoghi di aggregazione giovanile, dalla scuola agli oratori, il **rugby** e la **musica**. Linguaggi universali che possono aiutare a scavalcare i muri dell'incomprensione con semplicità, senza tanti giri di parole.

Il contesto, inoltre, offre moltissime opportunità parallele con le quali coinvolgere i ragazzi in attività di gruppo, trasmettendo loro i valori di un progetto collettivo e allo stesso tempo avvicinandoli a temi importanti, come il rispetto e la valorizzazione della natura nella cura di un **orto scolastico**.

Da qui la voglia di condividere e raccontare la nostra esperienza.

I risultati, forse piccoli, rispetto all'ampiezza del tema, sono però molto significativi per i ragazzi che hanno frequentato i corsi e per noi che li abbiamo concepiti, con il desiderio di apprendere dalle esperienze fatte e di migliorarle anno dopo anno.

L'incontro, fortunato e stimolante, con l'**Accademia di Brera** e i ragazzi del corso di **fotografia** ci ha permesso poi di trovare quello sviluppo narrativo per immagini che cercavamo: i volti, i sorrisi, gli scorci, trasmettono lo spirito che ci ha animato e che ci spinge a rinnovare anche per il futuro il nostro impegno per questo progetto che vuole crescere nel tempo e proporsi come uno dei modelli possibili di inclusione e di integrazione nelle giovani generazioni.

*Massimo Ciampa*  
Segretario Generale Mediafriends Onlus

## Periferie

A Milano ci sono tante periferie. Urbanisti e architetti vengono chiamati, o si offrono, per portare idee e progetti, rifacimenti, talvolta con l'idea che se cambi il contesto architettonico puoi contribuire a modificare il contesto sociale.

È certamente vero se penso ad alcune vie di Baggio, del Giambellino, del Gratosoglio, per nominare i quartieri che percorro con maggior frequenza. Esistono caseggiati che si trovano ben al di sotto della soglia di dignità umana. Contesti degradati, case cadenti, malavita che offre "opportunità" di lavoro ben remunerato, scuole con strutture inadatte, carenza di insegnanti e, non ultimo, preti che si devono occupare di due o tre parrocchie contemporaneamente.

Mi rendo così conto che anche solo rimettere in sesto le abitazioni e sanare le situazioni abusive porterebbe almeno qualche primo beneficio. Bambini e bambine che crescono nell'incuria devono fare mille fatiche in più dei coetanei più fortunati (e con famiglia presente) per riuscire a immaginare un futuro positivo. Se cresci in un luogo dove sembra che la bellezza sia bandita e che il tuo destino non importi a nessuno, fai molta fatica anche solo a immaginare che la tua vita sia importante. Ho sempre pensato, infatti -e al Beccaria ne ho la conferma ogni giorno- che solo se un giovane percepisce uno sguardo di interesse e di cura su di sé può costruire quella stima di sé necessaria per muovere le energie e credere nei propri progetti di vita.

Ma io non sono un architetto, non sono un assessore, non sono un ministro e nemmeno un costruttore edile. Certo, in questi anni ho sollecitato in molti modi coloro che hanno la responsabilità pubblica del bene comune, e ho partecipato in prima persona a progetti di edilizia sociale per dare casa e speranza a chi non può permettersi il "lusso" di avere un figlio.

Il mio sguardo rimane, principalmente, quello di chi guarda alle persone e a quello che con loro si può fare per rimettersi in movimento. In tutti questi anni abbiamo seguito questa traccia: nei quartieri desolati occorre generare aggregazione, attività capaci di far stare insieme le persone per realizzare un progetto comune e per provare a vivere la dimensione del gruppo, della comunità, il contesto che più di ogni altro ci mette nella dimensione più umana che ci sia, la relazione.

Ma nella realizzazione di attività e progetti, ovunque e a maggior ragione nelle periferie, avere cura della bellezza è un valore importante, ancor più quando si lavora con le persone che si trovano in situazioni di disagio: significa sottolineare la dignità di chi hai di fronte, perché la bellezza non deve essere un privilegio per pochi. Noi abbiamo sempre cercato di rendere piacevoli i luoghi di accoglienza e di cura, anche un semplice sportello di ascolto. La nascita di una relazione benefica è certamente favorita da un contesto bello, piacevole

da guardare e da usare. Abbiamo imparato che la bellezza genera rispetto: è più facile danneggiare una panchina già scassata piuttosto che una bella panchina in ordine, disegnata bene, dipinta con gusto.

Negli anni abbiamo cercato di promuovere anche le attività che potessero essere ricondotte alla bellezza: l'arte, la danza, il cinema e il teatro, la musica. Tutto sommato il centro sociale Barrio's nel quartiere Barona di Milano, tra l'altro una periferia un po' meno sgangherata di altre, è nato anche per offrire spazi che potessero incrementare le attività che producono bellezza. Nelle nostre periferie c'è bisogno anche di questo, non solo di negozi, trasporti, servizi pubblici.

Esiste poi un tema a cui tutti diamo importanza: le regole. Si sa, una società nasce intorno a un sistema di regole condivise per le quali si chiede rispetto. Ma anche il gioco, la scuola, lo sport ruotano intorno a un sistema di regole. Le nostre attività educative attraverso lo sport mirano proprio a costruire un contesto di gruppo nel quale le regole funzionino come legame tra le persone e rispetto verso gli avversari. Questo però non deve diventare l'idolatria del regolamento. Spesso infatti i regolamenti diventano un paravento per non impegnarsi nella relazione personale. Nello sport di squadra si riesce spesso a mettere insieme relazione e regolamento, e proprio per questo rimane una delle attività privilegiate per sostenere la crescita delle giovani generazioni. Nulla in contrario al golf, ma lo lascerei ai verdi prati dei resort di lusso. Allo stesso modo, la musica suonata insieme genera la consapevolezza che l'armonia ha a che fare con la relazione di gruppo, con la capacità di collaborare insieme per un obiettivo comune.

Dedicare i nostri sforzi affinché i più giovani possano avere esperienza di gruppo attraverso un'attività che funziona solo se realizzata insieme credo sia una delle strade più efficaci. E belle, non a caso.

*Don Gino Rigoldi*

## Il rugby della vita

Per noi che con il rugby siamo cresciuti, giocando più o meno alla disperata, perdendo una quantità abominevole di partite, è stata una scoperta tardiva.

Il rugby come strumento educativo, s'intende. Uno sport di squadra, molto più adatto del previsto ai bambini, ai ragazzi e, addirittura, alle bambine e alle ragazze.

È servito un po' di tempo per maturare, per guardarci attorno, per farci aiutare da chi, ad esempio, aveva sviluppato precise competenze sui temi della psicomotricità, dell'alimentazione, della relazione nell'infanzia, nell'adolescenza.

In sostanza: "attendere" e sostenere, senza altra pretesa. Perché ciascun bambino cresce per modo e moto proprio e serve comprendere come accoglierlo e assisterlo per farlo sbocciare, appunto, evitando qualunque forzatura. Magari imparando a cadere per poi riuscire a giocare senza quel pensiero lì. A patto, ecco, di togliere di mezzo la prestazione, ogni discriminante agonistica.

L'Associazione Sportiva Rugby Milano è sempre stata gestita da amici. Gente che ha giocato a suo tempo, in una condizione assai diversa; che ha modificato il modo di fare grazie ad una autentica apertura mentale e ad una filosofia moderna, trattandosi di rugby. Perché vanno bene le botte e la birra ma c'è dell'altro. Molto altro, prima di andare a bere, eventualmente.

Oggi il club ha 700 ragazzi che vanno dai 4 ai 78 anni. Sta sperimentando con successo un modulo dedicato all'infanzia, vale a dire chi 4 anni non li ha ancora compiuti.

I verbi, quelli sì, sono gli stessi: appartenere, condividere, sostenere. Declinati in maniera diversa, più ampia, più approfondita e nota ad ogni genitore che arriva anche da esperienze diverse, da culture sportive estranee alla nostra.

Cosa abbiamo imparato? Che lo stare insieme, all'interno di un sistema di regole rigide proprie di uno sport di combattimento basato sulla gestione dell'aggressività, fa bene. Ai bambini, ai ragazzi moltissimo. Perché il rugby, come strumento educativo, funziona da matti. Si passa indietro per concedere un vantaggio all'avversario, è l'ultimo che conta, chi resta indietro. E' lui che va sostenuto, altrimenti sei in fuorigioco. Non si parla. Non si discute con l'arbitro. Non si fanno scene. Soprattutto, nessuno va da nessuna parte senza l'aiuto dei propri compagni.

Gli strumenti sono a disposizione di tutti. Il problema è salvaguardare davvero i principi cardine dell'attività con i minori, magari spiegando al genitore di quel Marco, così dotato, che vincere una partita conta meno rispetto a far giocare tutti quella stessa partita, non importa se meno pronti di Marco. Verrà un tempo in cui i valori muteranno e nel frattempo Marco, al pari di ogni suo compagno, sarà parte di un gruppo fondato non



sulla prestazione del singolo ma sulla relazione tra ogni componente. Dunque, un gruppo davvero unito, roba che dura, magari, tutta la vita. E' successo a noi, tirati su con meno garbo, figuriamoci a loro.

Da undici anni teniamo un corso di rugby nell'Istituto Penale Minorile Beccaria di Milano. Da sei anni facciamo rugby con i detenuti del carcere di Bollate. Da quattro con i detenuti di San Vittore dove non c'è nemmeno un campo, solo un cortile. Da sei anni collaboriamo con Mediafriends e con SONG onlus per portare avanti il progetto *A Regola d'Arte* nella periferia sud di Milano dove giochiamo, suoniamo, educiamo bambini e bambine di estrazione, cultura, religione diverse.

Sono impegni che comportano grandi sacrifici per ogni educatore, ogni allenatore, ogni volontario Rugby Milano, per ogni singolo uomo o bambino che accompagniamo. Il rugby è tosto, serve accettarlo e non è sempre facile. Ma questi sono progetti che restituiscono, che offrono una pepita al giorno.

Abbiamo incontrato e incontriamo ogni settimana persone alle prese con difficoltà, problematiche, pesi molto rilevanti. Serve tempo, pazienza e fiducia a ciascuno di loro, a ciascuno di noi, per provare a stare insieme con il rugby. Il risultato? Sempre straordinario. Perché fare rugby comporta una riflessione su se stessi in relazione all'altro. Significa dare un valore alla fatica, aspettare che restituisca un significato, appunto, cosa che avviene sempre, matematicamente. Sempre.

Ci siamo resi conto che il lavoro con i nostri ragazzini, con i bimbi del club è identico a quello che proponiamo ai detenuti. Non importa quanto sei bravo. Importa una promessa di impegno a te stesso e quindi ai compagni di squadra, di viaggio, di vita. Non accade sempre ma quando accade sembra il giorno di Natale.

Ovunque, anche ad Agosto. In fin dei conti è una questione di amore, di comprensione, insomma, roba di prima classe.

Non è tutto, intendiamoci. Però, quando qualcosa del genere accade, con un bimbo di 6 anni come con un detenuto di 45, beh, significa che la vita, l'umanità sono meravigliose. E a quel punto, ma sì, possiamo davvero scolarci una birretta.

*Giorgio Terruzzi*  
Rugby Milano

## Incantare, al momento giusto

Una vita senza la musica?

Impensabile, ormai, per l'esperienza che a macchia d'olio sta trasformando il paesaggio sonoro di chi cresce accanto a noi. Il progetto di SONG è nato per far musica insieme, più precocemente e più allegramente possibile, come evoca in altre lingue la simpatica coincidenza suonare/giocare: "to play", "jouer", "spielen", e così via, con fecondo equilibrio tra disciplina e divertimento.

L'impulso è quello di un movimento straordinario e trascinate, il "Sistema delle Orchestre e cori Giovanili e infantili" dal quale nasce il nostro stesso nome, nato in Venezuela nel 1975 grazie alla geniale scintilla di José Antonio Abreu: instancabile musicista, umanista, politico, che con lungimiranza e determinazione ha coinvolto oltre due milioni di giovani nel dilagante cammino della sua idea. E con poetica evocazione, certo suggerita anche dalle sue ascendenze italiane, Abreu ha voluto riconoscere in Antonio Vivaldi e nei "Conservatori" gli storici precursori di un'intuizione che ha condotto a quel che viene oggi considerato il più importante fenomeno musicale del nostro tempo.

Parola del Maestro Claudio Abbado, che all'amico José Antonio ha riconosciuto il merito di una rivoluzione culturale capace di rendere la musica, democraticamente, un bene comune: perché l'insegnamento nel quadro del Sistema è anzitutto, per definizione, gratuito: *"Una volta toccata con mano l'efficacia educativa del metodo e i suoi benefici effetti sulla vita delle persone e della comunità, nessuno ne vuole più fare a meno; è un modello contagioso per la sua positività"*.

Così il "Sistema" ha proseguito nel moltiplicare cori e orchestre, raggiungendo ormai 60 Paesi al mondo, oltre 20 in Europa. Qualsiasi stima quantitativa a livello globale viene subito superata dal sorgere di nuove iniziative, nel nome del primo caposaldo, quello dell'accessibilità.

Proprio all'autorevole concreta intenzione di Abbado dobbiamo la nascita del Sistema in Italia, e in particolare il ruolo trainante di SONG nel nostro Paese, nel nome di valori dinamici e definitivi: l'armonia e l'ascolto reciproco; l'amore per la bellezza; la consapevolezza estetica e il potere trasformativo dell'arte dei suoni. Che questa costellazione di spunti si rintracci già agli albori della filosofia greca nulla toglie alla volontà di tenerla a portata di mano: mai come oggi è essenziale la missione della musica come linguaggio universale che unisce nella diversità. Per il Sistema, integrazione è da sempre un'appassionata parola d'ordine, anche nell'ambito delle abilità speciali, come nelle Manos Blancas dei piccoli musicisti che non possono cantare né suonare, ma ci commuovono con l'immediatezza espressiva delle

loro coreografie gestuali.

Conferme costanti sull'impatto formativo, educativo, cognitivo, riabilitativo della musica – in particolare se praticata collettivamente – sono all'ordine del giorno, e nella letteratura scientifica è tutto un fiorire di articoli, trasmissioni, pubblicazioni sia specialistiche, sia divulgative, ivi compresi gli aspetti legati al benessere: si intitola *Good Vibrations* – La forza salutare della musica il contributo di un neuroscienziato tra i più affermati nel campo. Se volete saperne di più, siamo a disposizione!

Secondo gli scienziati dell'evoluzione, il suono precede la parola e le ha dato origine; e nel contesto odierno, non guasta sottolineare anche l'esemplare sostenibilità che fa della musica un'attività tra le più ecologicamente sane. Anche le performance alle quali i giovani vengono subito iniziati – come incoraggiante stimolo e prezioso traguardo – puntano su un bassissimo impatto ambientale.

E non dimentichiamo i promettenti sbocchi professionali, perché la qualità è l'altro cardine del progetto: con quale soddisfazione vediamo entrare in Conservatorio alcuni virgulti dei Nuclei territoriali, sperando che diventino sì ottimi, persino grandi musicisti; ma sapendo comunque che una vita con la musica può essere molto meglio che una vita senza di essa.

Una sera mi trovavo in mezzo a una folla esasperata da scioperi e disservizi ad attendere l'arrivo di amici e familiari in una grande stazione ferroviaria. Era tardi, non c'erano comunicazioni né notizie chiare, la tensione cresceva e non si scorgeva altro orizzonte che quello dell'impazienza. D'un tratto, nel silenzio incerto, una vocina accenna il duetto dal Don Giovanni di Mozart: *"Là ci darem la mano..."* Sorrisi, tenerezza, complicità, incantesimo al momento giusto.

SONG e il Sistema hanno l'intento di avvicinare alla musica più persone possibile, verso una società migliore. Per questo collabora con il progetto *A Regola d'Arte* che il libro racconta. Senza eccessiva ambizione ma con autentica solidarietà, cercando di fare la differenza contro l'indifferenza.

*Maria Majno*  
Presidente SONG Onlus

## ***Al limes della polis***

Gli agglomerati urbani, e in particolare le grandi metropoli internazionali, sono destinati a diventare viepiù iperpopolati in quanto offrono maggiori possibilità di studio, impiego o comunque di sopravvivenza, e quindi risultano come target prediletti sia da un pendolarismo ormai settimanale, sia dai nuovi flussi migratori provenienti da territori esteri dilaniati dai conflitti o da condizioni di vita segnate dalla povertà e dal disagio. La più parte di questi nuovi cittadini, *ça va sans dire*, non appartiene al ceto benestante e trova quindi dimora nelle estreme periferie, in quei quartieri satelliti denominati nei paesi del vecchio continente con i nomi di: *banlieues, suburbs, afueras, stadtrand*, ecc. ecc. che non offrono certo a chi li abita una qualità della vita pari a quella delle zone più centrali. I servizi, l'offerta culturale, di svago ed anche quella commerciale risentono ovviamente di una collocazione fisica posta *al limes* della cosiddetta *polis*; e non a caso danno spesso origine a problematiche sociali che in alcune situazioni determinano veri e propri stati di emergenza.

*El nost Milàn*, punta di diamante del Bel Paese nel panorama intercontinentale, non è indenne da questa condizione e gli sforzi delle amministrazioni territoriali non bastano neanche a tamponare le domande di bisogno che si levano dai contesti più disparati. Suppliscono a questa grande carenza istituzionale le parrocchie e tutte quelle organizzazioni onlus o no-profit che fanno capo al cosiddetto Terzo Settore.

Per questo quando l'amico Nicola Conti di Mediafriends, nel settembre del 2015, mi propose una collaborazione nell'ambito del progetto *A Regola d'Arte* in un paio di siti nei quali loro avevano già promosso interventi in ambito sportivo e musicale, non esitai ad offrire la disponibilità della Scuola di Pittura e del Corso di Fotografia coinvolgendo anche i colleghi Renato Galbusera e Cosmo Laera il cui operato si contraddistingue per l'impegno nel sociale.

Il luogo su cui decidemmo di espletare un'azione di coinvolgimento artistico visivo fu la Scuola Media Statale Iqbal Masih nel quartiere di Baggio. Pianificammo pertanto con la dirigente scolastica Alessandra Bertolini, la professoressa Giusy Laganà e Massimo Ciampa, Segretario Generale di Mediafriends, di far realizzare dei decori murali dagli alunni, coordinati e aiutati da alcuni allievi di Brera, negli spazi dove svolgevano le attività sportive e musicali.

La scommessa, in questi casi, è riuscire a coinvolgere in forma veritiera quanto emotiva i ragazzi e quindi, al posto di recarci subito in loco per procedere ai decori, pensammo di invitarli in Accademia per progettare insieme a loro le opere da realizzare. Le pareti della mia aula furono allora predisposte, grazie al contributo della Fondazione Maimeri, con grandi carte da spolvero sulle quali tutti i convenuti intervennero a seguito di un breve

preambolo introduttivo e di metodo con annotazioni, disegni, colori, ecc. dando vita ad un maxi taccuino ambientale seguito da un graditissimo rinfresco conviviale gentilmente offerto dall'Associazione degli Amici dell'Accademia di Brera.

Ecco, ritengo che questo si sia rivelato il momento più intenso e partecipativo di questa prima esperienza, intanto perchè effettivamente coinvolgente nella parte progettuale che si è rilevata al contempo ludica e gioiosa per tutti noi e, a seguire, in quanto per la prima volta gli alunni di questa scuola periferica venivano invitati nel centrale ateneo braidense a concepire e creare dei grandi bozzetti per i loro habitat.

Successivamente vennero gli appuntamenti presso la Iqbal Masih nel corso dei quali si procedette alla realizzazione dei decori e alla documentazione video-fotografica dei vari momenti dell'operazione, in parte presente in questo volume, che si propone come testimonianza d'intervento sociale ma anche e soprattutto, sia per gli alunni della Scuola Media che per gli allievi dell'Accademia, come momento di didattica altra.

Il secondo momento, illustrato nelle seguenti pagine dal professor Laera che l'ha condotto con i suoi allievi, si pone come altrettanto considerevole opera documentativa relativamente all'importanza del gioco di squadra della disciplina rugbystica nella formazione dei giovani. Passione, fatica, lotta e dinamiche collettive per conquistare una meta innestano, e/o rafforzano, infatti quei sentimenti di amicizia e solidarietà che contribuiscono ad una sana maturazione civica e civile.

Per tirare infine le somme non mi resta che sottolineare quanto e comunque, pur disponendo di un'economia ridicola e di un tempo che non basta mai, sia possibile nell'ambito delle proprie specificità contribuire ad un'effettiva e sodale azione integrativa e di crescita socio-culturale per quella rilevante quota delle nuove generazioni che vive in disagiate realtà ambientali.

Sono perciò onorato, come artista, come accademico e come cittadino, di aver preso parte ad un progetto davvero *A Regola d'Arte*.

*Stefano Pizzi*  
Titolare della Cattedra di Pittura  
Responsabile delle relazioni esterne  
Accademia di Belle Arti di Brera



Giunge al suo completamento anche questo lavoro didattico interdisciplinare incentrato sull'interazione tra gli studenti di Brera e Mediafriends con il progetto *A Regola d'Arte*.

La fotografia svolge un ruolo di raccordo tra il quartiere e i suoi abitanti, la rappresentazione per immagini dello spazio scolastico e delle attività pomeridiane diventano insieme ai ragazzi e agli studenti di Brera una unica e vitale narrazione di eventi e di esperienze personali.

Questo libro è frutto di un lavoro di due anni, in cui si sono intessuti rapporti e collaborazioni evidenziati dalle testimonianze degli scritti, pagine in cui le parole si prestano a fare da voce per tutte le emozioni suscitate.

Il risultato è più simile ad uno short movie che ad un album poiché la visione fotografica dei singoli autori finisce col comporre autonomamente uno spaccato della vita quotidiana dei vari interpreti, esaltandone la vitalità e la logica ottimistica che incide sulla loro scelta di trascorrere il pomeriggio con i compagni delle attività sportive e creative. La loro presenza infonde un senso di coesione tra gli autori delle immagini e le loro scelte, un ritratto di una figura si sussegue ad un luogo, ad una strada, ad altre presenze che condividono il loro tempo e intanto crescono, naturalmente con i migliori auspici, che la socializzazione può prospettare per il loro futuro.

*Cosmo Laera*  
fotografo e docente di Fotografia





Milano,  
quartiere Baggio







AUTOFFICINA  
**JERRY**  
CENTRO REVISIONI  
AUTO E MOTO  
ELETTRONICA  
DELL'AUTO

CC 006

Il quartiere è vivo.

Dove c'è vita ci sono persone.  
Ci sono situazioni, storie da vedere, da raccontare.

Ci sono famiglie.

Ci sono bambini.







Ci sono ragazzi.









MDG



Oltre l'etichetta c'è dell'altro.  
Un mondo che con parole ed immagini  
possiamo raccontare soltanto in superficie.

La *periferia* è tutto e niente.





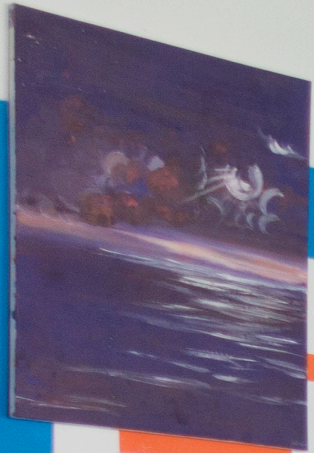








Dare colore ai propri sogni  
per scoprire che sono simili a quelli degli altri.  
Tutti diversi, ma simili.









La musica è stata ed è  
una parte fondamentale  
della mia vita.

Una compagna  
su cui posso contare  
nei momenti belli  
e in quelli difficili.

Vedere che la musica  
diventava una parte  
sempre più grande  
della vita di questi ragazzi  
mi ha reso immensamente felice.

*Siriki*  
maestro di percussioni











La curiosità dei bambini  
spesso diventa il timore  
di non riuscire a far nascere il ritmo  
da quegli oggetti così affascinanti.

Presto però quegli stessi sguardi  
si trasformano,  
rivelando la gioia  
di essere non solo riusciti  
a produrre della musica,  
ma anche di aver divertito  
i propri compagni e sé stessi.

*Daniel*  
maestro di percussioni















Nei quartieri delle periferie non  
basta essere allenatori.  
Non basta conoscere il rugby,  
saper parlare ai giovani, saperli  
ascoltare, farli sfogare.  
C'è di più.  
Molto di più.

*Matteo*  
capo progetto Rugby Milano



















Decine di bambini,  
con estrazioni sociali e culturali  
dai più svariati paesi del mondo,  
giocano assieme,  
si divertono, si aiutano.  
Sono una squadra.

*Federico*  
allenatore rugby





Crescere  
è imparare a prendersi cura  
di sé stessi e degli altri.

Si può fare solo insieme,  
condividendo responsabilità,  
fatica, risultati.

In questo,  
il quartiere è complice.

Se amato, contraccambia.











Un giorno nell'orto, quattro bambini trovarono uno scoubidou a 3 fili legato al ramo di una pianta. Tutti lo volevano per sé e per evitare litigassero chiesi loro se me lo avessero potuto regalare.

Ad oggi conservo con cura quello scoubidou, assieme alla medaglia *A Regola d'Arte* consegnatami al 1° Memorial Gigi Renai il 9 Maggio 2017.

*Luigi*  
Ortista



Le piante e gli animali di un orto coltivano i nostri interessi e arricchiscono le nostre esperienze.

I bambini in un orto coltivano la gioia della vita.

*Silvana*  
artista










RAMBO  
Team Rambo

LEAVES TO TREAD IN A LIFE  
MOUNT EVEREST, HIMALAYA  
71° N - 86° 55' 31" E  
LAPLAND, FINLAND  
59° 50' N - 23° 46' 40" E  
PEN GREEK, ALASKA (-20°)  
48° N - 150° 38'







A chi muove la terra.  
A chi pianta un seme.

*Team Band & Players*

**MEDIA FRIENDS**  
O N L U S

